

# Sport

Arbitri: Baldas per Roma-Parma Milan-Torino a Stafoggia

Ecco gli arbitri di domenica prossima per il campionato di calcio, serie A (14 a giornata): Asola-Lazio; Amendola; Cremonese-Piacenza; Cardona; Foggia-Udinese; Paretto; Genoa-Sampdoria; Boschini (ore 20,30); Juventus-Napoli; Laci; Lecce-Inter; Braschi; Milan-Torino; Stafoggia; Reggiana-Cagliari; Rodomonti; Roma-Parma; Baldas.

Sette squalificati Multa al Parma per il lancio di rotoli di carta

Il giudice sportivo ha squalificato per due turni Capellini (Foggia), per una giornata Conte e Torricelli (Juventus), Fontolan e Orlando (Inter), Piovani (Piacenza) e Cannavato (Napoli). In B, un turno a Lampugnani (Pisa), Hulber (Cesena), Marulla (Cosenza), Bertoni (Modena) e Laseto (Pesara). Multa di 18 milioni al Parma per i rotoli di carta lanciati al portiere milanista Rossi.

Nell'anticipo della Champions League tutto facile per i rossoneri che battono il Porto chiudendo la gara nel primo tempo. Gol di Raducioiu, Panucci e Massaro

## Milan in fracce della notte

DARIO CECCARELLI

MILANO. Altro che Porto. Questo è un liquisastro da pizzeria di second'ordine. Dejan Savicevic, il geniale anticongestivo, se lo beve come acqua fresca chiudendo con una serata di gran classe tutto tormentone sulla presunta incapacità ad adattarsi alla ferrea disciplina di Fabio Capello. Il Milan vince tre a zero e tutti i gol nascono dal sacco dei talenti di Savicevic, abilissimo nel scardinare i piani difensivi di Tomislav Ivic, il santone dei portoghesi. Bravo Savicevic, ma bravo anche il romeno Raducioiu, rapido ed essenziale. Per il Milan un beneaugurante passo avanti nella Champions League e una boccata d'ossigeno dopo tutte le polemiche dei giorni scorsi.

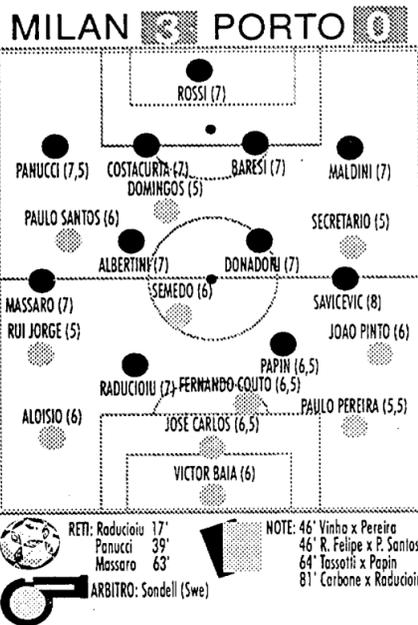
Ora Capello ha due punti in più, ma in futuro dovrà imparare a convivere con Savicevic, anarcoido finché si vuole, ma capace d'inventare là dove gli altri si limitano a svolgere il compito di routine. Come previsto, il ribelle di Titograd si piazza sulla destra, nella zona presidiata da Rui Jorge. Il resto della scacchiera rossoneria è quello annunciato: Raducioiu e Papin in prima linea, Albertini e Donadoni in cabina di regia, Massaro sulla corsia sinistra. Il Porto, di primo assaggio, non è proibitivo. Voro: sia tutto ripiegato nella sua metà campo con una linea difensiva di cinque giocatori (da destra: Pinto, Couto, Carlos, Aloisio, Pereira), però rispetto alle previsioni è di una lentezza esasperante. Poi il fatto di alzar le barricate nell'ultima postazione difensiva, lo rende assai più vulnerabile a centrocampo, dove Albertini e Donadoni prendono continuamente d'infila Paulo e Smeda. In più, sulla destra, Savicevic è una mina vagante. Con il suo uncinetto strappa le cinghie difensive di Tomislav Ivic, il navigatore tecnico del Porto. Lo show del montenegrino comincia subito con due conclusioni da fuori area che mettono in allarme Vitor Baia. La prima, al 10', esce di una spanna. La seconda, un minuto dopo, è più lenta e si deposita nelle braccia del portiere.

I portoghesi sono in affanno. Oltre a Savicevic, punge anche il romeno Raducioiu, il rientro dopo le famose cinque giornate di squalifica. Raducioiu, completamente ristabilito

dal recente infortunio, si muove con la velocità di un videogioco. In progressione, se non perde la coordinazione, è quasi imprevedibile. E qui vengono fuori tutti i limiti dei portoghesi. Al 19' il Milan passa in vantaggio. Il gol scaturisce da una splendida azione di Savicevic che, all'altezza del centrocampo, resiste a una pesante carica di Rui Jorge. Savicevic con un profondo rasoterra taglia completamente la difesa portoghese. Raducioiu, lestissimo, s'infila nel corridoio e batte Vitor Baia sulla destra.

I portoghesi barcollano. Forse s'aspettavano un Milan più fiacco, fatto sta che non trovano più il bandolo della matassa. Il Milan mantiene un ritmo agile, evita inutili cross che sarebbero facilmente preda dei lunghi difensori portoghesi. Al 23' Massaro avrebbe l'opportunità di raddoppiare (passaggio di Raducioiu), ma la sua conclusione è fiacca. Ivic si alza, urla, sbratta, ma il Milan viaggia con due marce in più. Al 39' il raddoppio, dopo un corner procurato da Raducioiu. Lo batte Savicevic, facendolo spiovere sulla zucca di Panucci, sempre puntuale a questi rendez-vous. Due a zero, e si va negli spogliatoi. Nella ripresa il tecnico del Porto, Ivic, rimescola le carte. Entra il lungo Vinha al posto di Santos, mentre Rui Felipe sostituisce Pereira, già straccolto dalla graticola di Savicevic. Per dar più peso all'attacco, Ivic sposta in avanti anche Fernando Couto, uno dei pochi che non ha perso la testa. Proprio lui mette in allarme Rossi con un tiro da lontano che finisce fuori di poco (49'). Berlusconi in tribuna gonfola. Dimentica anche Tatò e i debiti della Fininvest. Altro che Fini: la sua ala destra stasera è Savicevic del quale fosse grandissimi ciogi. «È una delizia». Mi aspettavo da lui una reazione d'orgoglio. Sapevo che questa storia sarebbe finita bene. La classe alla lunga esce sempre.

Il terzo gol arriva al 63', ancora una volta da un'invenzione del geniale. Dalla destra, Savicevic scodella il pallone sulla testa di Massaro. Una sgrullatina e il gioco è fatto: tre a zero. Nel finale entra anche Tassotti. Ma sono solo schermafie. Lo show di Savicevic è finito. Ora vedremo se Capello lo manderà in onda ancora.



## Savicevic, il Genio con il sassofono

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Montenegro tango a San Siro, riecco Dejan Savicevic dopo una settimana di tormenti. C'è Milan-Porto, Champions League, e il Milan è costretto a far giocare il suo Genio incompresso, perché lo vuole Berlusconi e perché fra infortuni e squalifiche tenerlo fuori sarebbe un lusso. Squadre in campo, in tivù Salvatore Bagni avverte: «Nel Milan bisogna essere diligenti e stare al proprio posto: se ha un torto, Savicevic, è quello di non riuscire a capire questo concetto». Però, per un Re del Montenegro, non deve essere facile entrare in questa spirale

di miserie e divieti: anche un Re come lui, comprato per niente (i 9 miliardi non sono mai stati pagati per l'embargo Onu verso la ex Jugoslavia) dalla Stella Rossa, e poi buttato giù dal trono come se non avesse vinto tre scudetti, una Coppa Campioni e una Coppa Intercontinentale, anche un Re come Savicevic merita rispetto e comprensione. E invece è qui a lottare per un posto con gente come Orlando e Carbone, e contro avversari che si chiamano Secretario e Bandierinha. Il mondo gira. Savicevic ha una faccia per



tutte le stagioni, piace anche agli juventini perché è l'unico calciatore al mondo ad aver militato in Platinicamente e calcisticamente. Non piace di certo invece a uno juventino pentito come Fabio Capello: l'anno passato lo tenne in tribuna 24 domeniche (su 34) del campionato; dieci volte lo mise in campo, ma solo quattro volte ce lo lasciò fino all'ultimo minuto. E non piace a molti altri rossoneri della vecchia guardia: Baresi non passa a Dejan un pallone neanche per errore.

Solo Panucci, il più giovane, quasi impietoso, gli porge un paio di passaggi. Dejan non si

fa pregare: prende palla e nel giro di due minuti spara verso il portiere portoghese due triacchi, da vero egoista. Capello dalla panchina scuote la testa, al suo cospetto ora Dejan sembra il prigioniero di «Taxi blues», prigioniero col suo talento di un uomo senza il gusto del bello, scolpito nel gesso.

Eppure è una serata particolare, e al minuto 17 a Savicevic riesce il primo «mix» di una lunga serie: mostrare la classe mettendosi al servizio della squadra. Assist per Raducioiu, tocco felpato del romeno, uno a zero per il Milan confezionato a zero per il Milan confezionato a zero dalla coppia dell'Est. Il Porto

non reagisce, non ci capisce nulla la squadra. Fernando Couto chiama da vamp pare il Renato Zero del '78 che canta «Scegli adesso oppure mai», bella domanda per Capello che guarda Savicevic e pensa. Anche Dejan pensa e va: minuto 39, ecco un bel cross lesso per la testa di Panucci, la ricognoscenza prima di tutto, e il due a zero è cosa fatta.

Altro giro, altro tango: Massaro in area, il Genio lo vede e colloca il pallone sulla testa del vecchio Pendolino rosso. Tre a zero, c'è gloria per tutti. Il Re del Montenegro è di nuovo fra noi, affari di Capello, beato e povero lui.

# Caso Asprilla, ovvero il bomber e la ballerina

Insomma, pare proprio che Asprilla, il grande e fantasioso centravanti del Parma, abbia perso la testa per un'attrice di film a luci rosse, una tedesca di nome Petra. Ma, porca miseria, sembra che gli sia presa proprio brutta, che le telefonate a tutte l'ore e che la inviti a uscire ogni giorno, appena finiti gli allenamenti. Si dice che i due si siano conosciuti una sera d'autunno in discoteca e che da allora il campione abbia smesso di vivere e sognare. Sogna soltanto. Le voci maligne sostengono addirittura che, con la scusa del freddo invernale parmenese, abbia mandato via la moglie Catalina e il figlioletto Santiago con l'intento segreto di avere via libera con Petra. Fatto sta che a Parma, città elegante come la prima città antiche, e dai mille occhi come tutte le città piccole, non si parla d'altro.

È chiaro che, per la vecchia massima secondo cui pallone, donne e corra son quanto di meglio il secol nostro sforna, le paigne sportive dei quotidiani italiani si sono fondate su questa storia che ha tutti gli ingredienti per diventare un piatto succulento. Anche perché la vicenda sta assumendo, coi giorni, la fisionomia di un vero e proprio dubbio pirandelliano, dai contorni che poco avrebbero da invidiare a *Così è se vi pare*. Detto in poche parole, le due versioni sono le seguenti (e diciamo subito che quella di Petra sembra la più convincente): la ragazza afferma di avere conosciuto il calciatore del Parma quasi per caso, in uno dei locali in cui le persone più in vista della città emiliana di volta passano le serate. Petra, che aveva il mito di Asprilla calciatore, aveva voluto conoscerlo ma, come sovente accade, era rimasta poi delusa dall'uomo. Non è che la ragazza spieghi granché dei motivi di questa delusione ma, insomma, si intuisce che Asprilla non deve essere andato tanto per il sottile. Fatto sta che, invece che un ammirato amico, la bella Petra si è ritrovata davanti a un insistente spasimante. «Da quella sera non mi ha dato più pace», afferma. «Non so come ha scoperto il numero del mio telefonino, ha cominciato a chiamarmi sempre più spesso, in ogni momento della giornata. Dice che vuol vedermi a tutti i costi. Non mi dà tregua».

Tutti ne parlano, e non solo a Parma: può un campionissimo, un goleador formidabile, un protagonista delle domeniche di campionato, il sicuro protagonista dei prossimi mondiali americani... può, insomma, un idolo del calcio innamorarsi di una pornostar? È successo anche questo, sì: è successo

che tra Asprilla e Petra sia successo qualcosa di strano. I due negano, ovviamente, ma in modo opposto: lei dice che è lui a corteggiarla; lui dice che è lei a cercare pubblicità. Su una storia simile, Pirandello ci scrisse una splendida commedia: questa, invece, è solo una bella avventura da rotocalco.

SANDRO ONOFRI

L'attrice giura di negarsi a ogni invito del campione, si schermisce dietro divieti morali, e tenta ogni volta di salvarsi in corner accettando i suoi inviti, ma solo in discoteca o in qualche bar in luoghi affollati, insomma, dove possa agevolmente tenere a bada la foga dell'innamorato centravanti. Però lui non ci casca: che se ne fa di una serata in discoteca? È dunque il tormento per lei continua, fra le chiacchiere e i pettegolezzi di una città che, col sapore ormai del suo primo scudetto sulle labbra, la guarda di sbieco perché mal sopporta intrusi che vengano a disturbare la concentrazione dei calciatori.

Asprilla, da parte sua, con la faccia innocente da bambino meravigliato che tanto ricorda quella di Jair, la racconta diversamente. Dice che Petra è solo in cerca di pubblicità a buon mercato, e che a lui tutto passa per la mente meno che di andarsi a complicare la vita con una storia del genere. Giura che Catalina e Santiago non li ha cacciati via lui, ma che se ne sono andati perché davvero l'inverno a Parma è troppo rigido per loro, e nebbioso, senza nemmeno il divertimento delle gite a Venezia e a Rimini che sono possibili d'estate. Allora, chi dei due dice la verità?

È un giallo che preoccupa la città intera, in quale ha accolto Asprilla e lo coccola e lo controlla come si fa con un figlio talentuoso e un po' scapestrato. L'acquisto del centravanti è stato un colpo di genio dei dirigenti del Parma, che lo hanno pagato sei miliardi e che si ritrovano nei propri ranghi colui che viene quasi unanimemente considerato l'erede di Maradona. Tutte le domeniche, in Colombia, avviene ciò che qualche anno fa avveniva in Brasile con le partite della Roma di Falcão: ogni incontro del Parma è trasmesso in diretta televisiva, e i tifosi sudamericani seguono le gare del loro pupillo come se giocasse ancora con la sua squadra di origine. Nei bar, nelle piazzette più assolate, nelle case affollate la gente tira e controlla che Asprilla sia sempre lui, e mandando garanzie per i prossimi campionati del mondo, al qua-

li il calciatore si è già qualificato con la sua nazionale. Gli esperti di tutto il mondo, poi, predicono che sarà proprio Asprilla la stella delle prossime gare negli Stati Uniti.

I parmensi lo considerano dunque un investimento, di immagine prima ancora che patrimoniale, ma sono preoccupati che questo giovane, il quale ostinatamente vuole fare la sua vita da giovane, possa compromettere in qualche modo il suo rendimento. Temono la sua spontaneità e la sua vivacità, non dimenticano l'incidente misterioso accaduto lo scorso anno al giocatore, tornato dalla Colombia con un polpacchio tagliato da un pezzo di vetro non si sa come conficcatosi nella sua carne.

A noi, anche se fondamentalmente non ce ne frega niente, piace pensare che sia Petra a dire le cose come veramente stanno, e che Asprilla faccia bene a negarlo. È un gioco delle parti che funziona. Il fatto è che con questa storia il centravanti del Parma ci sta ancora più simpatico, e ci dispiace solo il trovare contro ogni nostra volontà fra la folla di rampicanti che vengono a rovinargli questo momento.

Ma siamo davvero tutti con lui: lo affermiamo e rientriamo nel silenzio che vuole essere amico alla sua impresa. Siamo fra coloro che non vogliono far finta di scandalizzarsi. Sappiamo che quando si infiamma il corpo e l'anima divampa, c'è poco da fare e non c'è morale che tenga. Noi che la parola «professionalità» la vorremmo vedere rispettata in ben altri campi e attività dell'uomo, noi che alla contrapposizione «dovere-piacere» non abbiamo mai creduto (è una lesseria, un'invenzione fasulla della modernità), e che a tattiche esasperate, agonismi e potenze muscolari continuiamo a preferire la delicatezza imprevedibile della fantasia, siamo tutti con lui. E siamo milioni. Tutti tifosi suoi e dei fuoricampi e attività dell'uomo, noi che alla contrapposizione «dovere-piacere» non abbiamo mai creduto (è una lesseria, un'invenzione fasulla della modernità), e che a tattiche esasperate, agonismi e potenze muscolari continuiamo a preferire la delicatezza imprevedibile della fantasia, siamo tutti con lui. E siamo milioni.

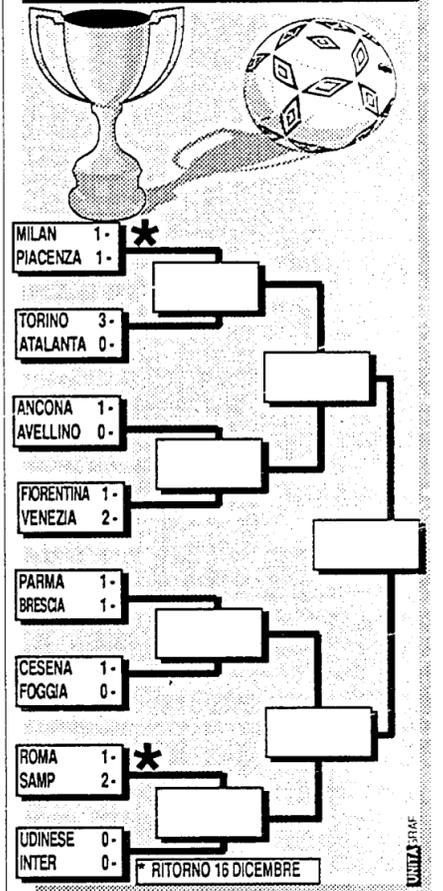
Ma siamo davvero tutti con lui: lo affermiamo e rientriamo nel silenzio che vuole essere amico alla sua impresa. Siamo fra coloro che non vogliono far finta di scandalizzarsi. Sappiamo che quando si infiamma il corpo e l'anima divampa, c'è poco da fare e non c'è morale che tenga. Noi che la parola «professionalità» la vorremmo vedere rispettata in ben altri campi e attività dell'uomo, noi che alla contrapposizione «dovere-piacere» non abbiamo mai creduto (è una lesseria, un'invenzione fasulla della modernità), e che a tattiche esasperate, agonismi e potenze muscolari continuiamo a preferire la delicatezza imprevedibile della fantasia, siamo tutti con lui. E siamo milioni.

Nella partita di cartello di questo turno l'ha spuntata la Samp, che, tuttavia, per tutto il primo tempo ha sofferto gli avversari. La partita è stata bella e veloce e sullo stadio Marassi soffiava un gelido vento di tramontana. La Roma è andata in vantaggio dopo appena 3 minuti con il difensore Benedetti, che ha raccolto un calcio d'angolo battuto da Mihajlovic. Allo scadere del primo tempo pareggio di Lombardo, su invito di Mancini, dopo che Gullit aveva colto la traversa su calcio di rigore. Al 74 l'ex-romaniista Sabano ha siglato il gol-

Coppa Italia. A Firenze i tifosi cercano di aggredire i giocatori

## Venezia, Brescia Cesena: mercoledì da protagoniste

COPPA ITALIA 93/94 (8° di finale)



ILARIO DELL'ORTO

Prima sconfitta stagionale della Fiorentina, reduce da una cavalcata record di trentatré risultati positivi tra campionato, coppe e amichevoli, e, puntuali all'appuntamento, tifosi in rivolta. La copertina di questo turno di andata degli ottavi di Coppa Italia spetta a loro, ai teppisti. A Firenze, una cinquantina di essi è riuscito a penetrare nel corridoio dello stadio «Franchi» e ad arrivare fino alla porta dello spogliatoio, per «punire» i giocatori viola, battuti da Venezia. Solo l'intervento di polizia e carabinieri è riuscito a impedire che i giovani penetrassero all'interno della stanza. Su di giri anche il patron Vittorio Cecchi Gori, che ha contestato l'arbitro Rodomonti per aver fatto ripetere un rigore, parato poi dal portiere veneziano Bosaglia: «Nessun arbitro lo avrebbe fatto».

Veleni a parte, non sono mancate le sorprese in questo mercoledì di Coppa Italia, con le squadre di B protagoniste. Il Brescia ha bloccato il Parma, il Cesena ha battuto il Foggia. Ancona-Avellino 1-0. Allo stadio del Conero i marchigiani hanno agguantato la vittoria nei minuti di recupero. L'autore del gol vincente porta la firma di Centofanti. Su un campo reso impossibile dalla pioggia, che è caduta in continuazione, l'Ancona di Guerini ha attaccato in prevalenza ma si è trovata di fronte un Avellino ben organizzato. Gli irpini, che hanno eliminato il Lazio nel turno precedente, sono l'unica rappresentativa di C1 (dove navigavano a metà classifica) del torneo ieri hanno dimostrato che, per loro, la Coppa Italia è un obiettivo importante.

Sampdoria-Roma 2-1. Nella partita di cartello di questo turno l'ha spuntata la Samp, che, tuttavia, per tutto il primo tempo ha sofferto gli avversari. La partita è stata bella e veloce e sullo stadio Marassi soffiava un gelido vento di tramontana. La Roma è andata in vantaggio dopo appena 3 minuti con il difensore Benedetti, che ha raccolto un calcio d'angolo battuto da Mihajlovic. Allo scadere del primo tempo pareggio di Lombardo, su invito di Mancini, dopo che Gullit aveva colto la traversa su calcio di rigore. Al 74 l'ex-romaniista Sabano ha siglato il gol-

Parma-Brescia 1-1. Hanno deluso gli emiliani che non sono andati oltre il pareggio contro un nervoso Brescia. I lombardi hanno disputato quasi tutta la partita in dieci uomini a causa dell'espulsione di Hagi, allontanato dal campo dal signor Trentalange per aver commesso un brutto fallo su Sensi. I gol nei primi minuti: Sabau ha portato in vantaggio il Brescia su calcio di rigore al 6', mentre Crippa, sette minuti più tardi, ha riportato il risultato in parità. Al 90' un'altra espulsione tra le fila bresciane: per doppia ammonizione è uscito dal campo Damini. Gran freddo anche a Parma dove, in mattinata, aveva nevicato.

Cesena-Foggia 1-0. Prigliesi senza Kolarov, che s'era infortunato poco prima del fischio d'inizio, ma soprattutto senza gioco. Il Cesena ha lungamente insistito in attacco ed è stata premiata all'ultimo minuto, dopo aver collezionato ben due traverse. Salvetti è stato l'autore della rete romagnola.

Udinese-Inter 0-0. Nota e temperatura proibitiva anche allo stadio Friuli. L'inter recuperava per l'occasione Tramezzani, mentre Zenga ha lasciato il suo posto ad Abate. Le azioni pericolose sono state pochissime e le due squadre hanno soprattutto badato a non incassare gol. L'unico brivido un palo colto dal nerazzurro Orlando a fine gara.

Fiorentina-Venezia 1-2. I viola incassano la prima sconfitta stagionale. La Fiorentina ha sbagliato nei primi minuti un calcio di punizione con Effenberg, marato da Bosaglia. I gol sono stati realizzati nel secondo tempo e il veneziano Cerbone ha fatto da mediatore: ha portato in vantaggio la sua squadra e, dopo il momentaneo pareggio dell'argentino Batistuta, ha di nuovo segnato, in contropiede. I toscani hanno protestato per una presunta posizione di fuorigioco dell'attaccante veneto, il viola Bruno, che non è nuovo alle espulsioni: è stato cacciato dal campo dall'arbitro Rodomonti e dopo pochi minuti è stato raggiunto negli spogliatoi da Effenberg.